

*La storia di tre Artiglieri da Montagna in 2 volumi per un totale di oltre 900 pagine corredata da innumerevoli foto d'epoca inedite. Questo vasto lavoro di ricerca e raccolta documenti e testimonianze è stato fatto da Maria Grazia Spoladore, figlia di uno degli Artiglieri trattati.*



## Papras!

*Degli amici della mia guerra non uno trovai! e così mentre sfilavo per via Roma e in piazza San Carlo mi sparivano allo sguardo le autorità in tribuna, ma su tutti dominava gigante, fra quella piccola umanità, il mio vecchio Tenente Colonnello Enrico Blan che mi accolse a Salesei di Livinallongo nel novembre 1915 gratificandomi del titolo di “pasarot” (passerotto).*

*Caro indimenticabile colonnello, già effettivo, in pensione con il grado di capitano e richiamato per la guerra.*

*Di un eccezionale coraggio non sapeva parlare che piemontese.*

*Ce l'aveva con le carte con i “papras” (scartoffie)!*

*Quando doveva spostare la sede del suo comando si dava d'attorno per trovare un posto di facile bersaglio alle artiglierie nemiche, e lì faceva piazzare il cofano di contabilità e dei papras! Non si sa mai, ci spero!*

*E la sua speranza un fausto giorno fu esaudita, e il cofano in mille pezzi volò in fondo valle.*

*“Uh! In andait i papras!” ... e per due mesi non rispose più a nessuno e si diede alle più spericolate ricognizioni sotto i trinceramenti nemici.*

*E sapeva così trovare per i pezzi delle nostre batterie gli appostamenti più opportuni per battere con efficacia le posizioni nemiche.*

*(Adunata A.N.A. di Torino - 15 maggio 1977) Giovanni Fumagalli*

\* \* \*

Questa ricerca storica ripercorre, attraverso la storia di tre artiglieri, le vicende della 71a Batteria da Montagna composta da 7 ufficiali, 365 uomini di truppa, 13 cavalli per ufficiali, 126 muli da soma e 56 muli da tiro.

Una sparuta compagnia di soldati e muli all'interno di un Esercito schierato lungo tutto l'arco alpino confinante con l'impero asburgico.

Per poter dare una testimonianza viva e veritiera di questa Batteria da Montagna, abbiamo riportato i documenti più significativi custoditi presso l'Archivio Storico dello S.M.E. in Roma legandoli alle memorie dei tre artiglieri della 71a e degli ufficiali che l'hanno comandata.

Ci sono dei capitoli molto approfonditi e consistenti, altri meno: tutto in funzione dei “papras” che citano la 71a Batteria.

È una storia inedita di giovani vite che si sono sacrificate per donare alle generazioni future ciò che a loro era stato negato.

Queste pagine vogliono essere un grazie riconoscente, consapevoli che solo il nostro impegno morale e civile potrà ricompensare i loro indicibili sacrifici.

*Maria Grazia Spoladore*

# PAPRASÌ!



Tre artiglieri della 71a Batteria da Montagna



Alessandro Zanella

Angelo Spoladore

Giovanni Fumagalli

**Con il nostro pezzo da 65/17 sui fronti della Grande Guerra**

Costa d'Agra

Col di Lana e Sief

Mesniak

Val d'Astico

Loga e Bodrez

Melette

Novegno

Vodice

Presena Monticelli

Cima delle Saette

Monte Forno

Tonale

Cima Paradisi

Monte Zebio

Albiolo

Gardinal

Monte Lozze

Ercavallo

Busa Alta

Col del Latte

Monte Grappa

*a cura di*

*Maria Grazia Spoladore*

**ABBREVIAZIONI USATE NEL TESTO**

AUSSME	Archivio Ufficio Storico S.M.E.	Cap. magg.	Caporal Maggiore	Art.	Artiglieria
S.M.E.	Stato Maggiore dell'Esercito	Serg.	Sergente	Mont.	Montagna
Diario S.M.	Diario Storico Militare	Sten.	Sottotenente	F.	Fanteria
M.A.V.M.	Medaglia d'Argento al Valor Militare	Ten.	Tenente	Alp.	Alpino/i
A.	Armata	Cap.	Capitano	Bers.	Bersaglieri
C.A.	Corpo d'Armata	Magg.	Maggiore	M.T.	Milizia Territoriale
Div.	Divisione	Ten. Col.	Tenente Colonnello	O.P.C.	Obice Pesante Campale
B.	Brigata	Col.	Colonnello	I/3° Rgt.	1° Btg. del 3° Rgt.
Rgpt.	Raggruppamento	Brig.	Brigadiere	M.	Militare
Rgt.	Reggimento	Gen.	Generale	R.mo	Riservatissimo
Btg.	Battaglione	C.te	Comandante	P.le	Personale
Cp.	Compagnia	C.do	Comando	Rel.	Relazione
Btr.	Batteria	Rep.	Reparto	Rept.	Repertorio
Sez.	Sezione			All.	Allegato/i

Rgt.	Brigate	Rgt.	Brigate	Rgt.	Brigate
1 - 2	RE	77 - 78	TOSCANA	201 - 202	SEZIA
3 - 4	PIEMONTE	79 - 80	ROMA	203 - 204	TANARO
5 - 6	AOSTA	81 - 82	TORINO	205 - 206	LAMBRO
7 - 8	CUNEO	83 - 84	VENEZIA	207 - 208	TARO
9 - 10	REGINA	85 - 86	VERONA	209 - 210	BISAGNO
11 - 12	CASALE	87 - 88	FRIULI	211 - 212	PESCARA
13 - 14	PINEROLO	89 - 90	SALERNO	213 - 214	ARNO
15 - 16	SAVONA	91 - 92	BASILICATA	215 - 216	TEVERE
17 - 18	ACQUI	93 - 94	MESSINA	217 - 218	VOLTURNO
19 - 20	BRESCIA	95 - 96	UDINE	219 - 220	SELE
21 - 22	CREMONA	97 - 98	GENOVA	221 - 222	JONIO
23 - 24	COMO	111 - 112	PIACENZA	223 - 224	ETNA
25 - 26	BERGAMO	113 - 114	MANTOVA	225 - 226	AREZZO
27 - 28	PAVIA	115 - 116	TREVISO	227 - 228	ROVIGO
29 - 30	PISA	117 - 118	PADOVA	229 - 230	CAMPOBASSO
31 - 32	SIENA	119 - 120	EMILIA	231 - 232	AVELLINO
33 - 34	LIVORNO	121 - 122	MACERATA	233 - 234	LARIO
35 - 36	PISTOIA	123 - 124	CHIETI	235 - 236	PICENO
37 - 38	RAVENNA	125 - 126	SPEZIA	237 - 238	GROSSETO
39 - 40	BOLOGNA	127 - 128	FIRENZE	239 - 240	PESARO
41 - 42	MODENA	129 - 130	PERUGIA	241 - 242	TERAMO
43 - 44	FORLI'	131 - 132	LAZIO	243 - 244	COSENZA
45 - 46	REGGIO	133 - 134	BENEVENTO	245 - 246	SIRACUSA
47 - 48	FERRARA	135 - 136	CAMPANIA	247 - 248	GIRGENTI
49 - 50	PARMA	137 - 138	BARLETTA	249 - 250	PALLANZA
51 - 52	ALPI	139 - 140	BARI	251 - 252	MASSA CARRARA
53 - 54	UMBRIA	141 - 142	CATANZARO	253 - 254	PORTO MAURIZIO
55 - 56	MARCHE	143 - 144	TARANTO	255 - 256	VENETO
57 - 58	ABRUZZI	145 - 146	CATANIA	257 - 258	TORTONA
59 - 60	CALABRIA	147 - 148	CALTANISSETTA	259 - 260	MURGE
61 - 62	SICILIA	149 - 150	TRAPANI	261 - 262	ELBA
63 - 64	CAGLIARI	151 - 152	SASSARI	263 - 264	GAETA
65 - 66	VALTELLINA	153 - 154	NOVARA	265 - 266	LECCE
67 - 68	PALERMO	155 - 156	ALESSANDRIA	267 - 268	CASERTA
69 - 70	ANCONA	157 - 158	LIGURIA	269 - 270	AQUILA
71 - 72	PUGLIE	159 - 160	MILANO	271 - 273	POTENZA
73 - 74	LOMBARDIA	161 - 162	IVREA	274 - 276	BELLUNO
75 - 76	NAPOLI	163 - 164	LUCCA	277 - 279	VICENZA
				280 - 282	FOGGIA

---

# PAPRAS!

## INTRODUZIONE

### **La 71a Batteria da Montagna e i nostri papà: Alessandro Zanella, Angelo Spoladore e Giovanni Fumagalli**

*La 71a Batteria da Montagna fu costituita a Conegliano Veneto alla fine dell'anno 1915 prendendo ufficiali, uomini e materiali dal "V GRUPPO CONEGLIANO": 13a, 14a, 15a Batteria da Montagna e dal 2° Reggimento Artiglieria da Montagna con sede a Vicenza.*

*In questa Batteria hanno vissuto esperienze terribili e fratellanze indimenticabili: il Ten. Giovanni Fumagalli, il Sergente Alessandro Zanella, il Puntatore Scelto Angelo Spoladore, nostri papà!!*

*Noi, figli dei tre suddetti Artiglieri, abbiamo raccolto insieme le loro storie che, a causa degli eventi, sono diversificate, dunque originali e uniche.*

*Allo scoppio del conflitto Alessandro Zanella sparava con l'Artiglieria della 4a Armata mentre Angelo Spoladore era nei servizi territoriali della Riserva della 1a Armata; Giovanni Fumagalli, dopo aver frequentato il Corso Allievi Ufficiali, alla fine del '15 è chiamato nel Gruppo di Comando della 2a Batteria del "TORINO SUSÀ" del 1° Reggimento Artiglieria da Montagna operante sul Col di Lana. Sarà trasferito alla 71a Batteria solo nel marzo 1917, ferito, rientra sottocomandante della stessa pochi mesi prima della fine del conflitto.*

*Spoladore e Zanella entrano nella 71a Batteria alla data della sua costituzione; Spoladore il 25 giugno '17, sull'Ortigara viene ferito ad una gamba; dopo la convalescenza è aggregato ad un'altra Batteria, la 13a da Montagna che ha bisogno di puntatori esperti; rientra alla 71a nella primavera del '18.*

*Conclusa la battaglia di Cima Presena e dei Monticelli chiede subito il trasferimento sul fronte del Montello dove viene colpito per la seconda volta. Così termina la sua guerra in ospedale.*

*Alessandro Zanella è l'unico dei tre Artiglieri a partecipare a tutte le battaglie e a tutte le vicende della 71a Btr. dalla sua costituzione allo scioglimento; l'unico che ha vissuto la vita della Batteria dal suo nascere al suo morire.*

*Per questo motivo sarà il figlio dott. Alvisè Zanella il più accreditato a raccontare i ricordi del padre Alessandro, gli aneddoti gioiosi e tristi degli Artiglieri compagni d'arme di suo padre.*

*Maria Grazia Spoladore*

## Tre giovani reclute

*Confuse nei lunghi formicai di futuri guerrieri imbarcati sulle tradotte dirette ai confini, v'erano le tre giovani reclute a cui viene dedicato questo libro. Un destino comune le avrebbe fatte incontrare e combattere insieme sopra i tanti campi di battaglia della futura guerra che ormai s'annunciava certa.*

*Destinate alla stessa arma, l'Artiglieria da Montagna alla stessa Batteria, la 71a del XVI Gruppo del 2° Reggimento poi passata al Gruppo Torino Susa del 1° Reggimento, alla stessa Sezione la 1a, allo stesso pezzo, l'Obice Krupp calibro 65/17 da Montagna (vds. scheda n. XX a pag. XXX).*

*Si trovarono insieme per la prima volta alla Ridotta Lamarmora, postazione fortificata italiana situata sopra un risalto posto nel "Costone di Castello", il contrafforte orientale che discende dal vertice di Col di Lana.*

*Prima di riportare parole e fatti in cui vengono coinvolti, vale la pena di dare una descrizione dei tre protagonisti presentandoli in ordine di apparizione sulla scena bellica. Verranno poi tracciati tre brevi profili, li diremo simili a ritratti d'anima, a schizzi improvvisati in penna e inchiostro, citando alcuni brani musicali o letterari preferiti ed i loro possibili riferimenti alla traumatica esperienza di tanti anni di guerra vissuti all'età di vent'anni.*

*Qualcosa del patrimonio di certezze costituito nella prima giovinezza che s'è mantenuto intatto attraverso una simile bufera, un appiglio ancora saldo a cui aggrapparsi per non crollare interiormente.*



**SPOLADORE ANGELO**, nato il 19 marzo 1896 a Malo (Vicenza), proprietario e gestore di un panificio nel centro del paese, premiato con la Medaglia d'oro durante l'Esposizione Internazionale dell'Arte, Commercio, Scienza, Industria, a Roma nel 1922 per la qualità del prodotto uscito dal suo forno - (vds. scheda n. XX a pag. XXX). Ciò viene riportato per significare la cura e la passione applicata nel lavoro che alla fine si ripercuote nella bontà del risultato: pane e alimenti offerti in vendita sì per garantire dignità di vita alla famiglia, ma assieme frutti di un lavoro fatto per il puro piacere ed il dovere di compierli al meglio.

**Puntatore scelto** del pezzo di Artiglieria.

A lui, così preciso, calmo, attento, appassionato, era stato destinato un incarico che pareva tagliato apposta per il suo carattere: non v'è nessuno come lui capace di far sparare tre colpi ben mirati

a quel tremendo aggeggio, il demoniaco obice tedesco da 65, causa di tante perdite, non solo, ma di insistenti lamentele dei comandi austriaci per l'incauta cessione di arnesi del genere all'insicuro alleato italiano d'un tempo. Arnese, va detto, nato non come il forno di casa, per la letizia del vivere di tutti, ma solo per ferire ed uccidere. Eppure adatto alla sua mano di fornaio e alla sua cura ma così opposto nel risultato, così dolente persino nello stesso grido che segue ogni colpo centrato, vittorioso: "I gera tosi anca lori come noaltri!".

Un grido capace di far cadere ogni entusiasmo e lasciare gli animi in balia della sola grintosa compagnia di un'ansia di vendetta o di un cupo senso del dovere: "lori come noaltri, tutti a morire" e in più il presagio d'infiniti conflitti futuri, di un'impossibile pace da offrire ai figli.

Il suo ritratto interiore può ben essere suggerito dalla sua voce bella e profonda e dalla passione per la musica lirica. Lo traccia la parola di Paolo Gérard il rivoluzionario, nell'opera "Andrea Chénier" quando avverte che, pur volendo sinceramente il bene di tutti, alla fine la sua fede lo costringe a seminare nuove tirannie e così confronta speranze antiche con l'amara realtà:

"... la coscienza nei cuori destare nelle genti  
raccogliere le lagrime dei vinti e sofferenti,  
fare del mondo un Pantheon!  
gli uomini in dei mutare! ...  
... Ah peggio. Uccido e tremo,  
e mentre uccido, io piango."

*Chiarezza estrema dunque nei confronti del mondo e di se stesso; tra la vocazione per cui sente d'esser nato e l'obbligo a cui deve tendere con tutte le sue forze in quella tremenda interminabile agonia di giovani vite durata ben tre anni e mezzo. Non solo, ma cercare, malgrado tutto, di dare un senso a tutto quanto accade, così come lo cerca per ogni cosa buona e meravigliosa, per renderne testimonianza ai figli, agli amici.*

*Un rendiconto forse amaro ma utile e d'aiuto per la vita di tutti, quale è solito offrire a chi lo invoca: questa la sua testimonianza, simile in tutto alla parola e alla sua musica preferita. Ma il profilo d'anima d'un uomo come Angelo Spoladore non può limitarsi al solo rapporto tra l'amico ed il nemico combattente, oppure tra moltitudini impegnate in uno smisurato conflitto.*

*Ai margini di quella tragedia senza fine esistono anche materie, cose, oggetti ed esseri viventi; altre conoscenze insomma, capaci di offrire o ricevere messaggi di straordinaria importanza umana.*

*La terra in cui sprofondare per salvarsi o la tremante farfalla di Remarque, i muri diroccati di S. Martino del Carso, l'albero storto del Valloncello di Ungaretti e infinite altre forme di vita, luoghi e cose, acquistano così valore di autentici specchi dell'animo d'un combattente.*

*Spoladore, bravo contrabbassista si fa tutt'uno con le corde tese, con le chiavi bronzee, con le cavità sonore celate nel sontuoso corpo del suo strumento. Un combattente esperto si comporta allo stesso modo con la roccia, il fango, il riparo, l'albero, il sasso; quelle parti d'un tutto inseparabile nell'attesa d'un solo attimo ormai prossimo, d'uno schianto e forse d'una insperata salvezza che il terreno e la fortuna ancora gli concedono a prezzo di fulminee intuizioni e rapidi sbalzi o disumane immobilità: mosse giuste che fan vincere la partita della sopravvivenza. E la trincea può apparire indifesa, squarciata ma è pur sempre pronta ad avvolgere, a proteggere per quel breve attimo, chi sa? Forse per sopravvivere un'ora, un giorno o una vita intera.*

*Il riparo infranto si trasforma allora in finta tomba, in maschera e travestimento, inganno e sberleffo ed il fragile soldato lo getta in faccia alla grande Ladra, quella che intanto falcia tutto e tutti lì d'attorno, imperturbabile e solenne. E così anche la medaglietta di S. Antonio fa parte del profilo d'anima e dà fiducia e insieme l'occhio benevolo di tante anime sante, purganti, di casa, note, ignote.*

*Tolstoj dice bene:*

*“Sa cos'è preghiera colui che attraversa un braccio di mare in tempesta, sopra una fragile barca”.*

*Un tiro di distruzione sopra e attorno alla tua testa è ben peggio di simili ondate. Ma non v'è solo questo: altri esseri provenienti da altri regni della natura soffrono e condividono con i guerrieri la pena infinita della battaglia; altri “vivi”: dalle tormentose torme dei pidocchi, alle colombe messaggere, agli statuari cavalli dei generali, ai muli riottosi, alle miti mulette compagne pazienti di Alpini ed Artiglieri da Montagna.*

*La poesia popolare, in certe filastrocche per metà declamate e per metà cantate, identifica con gli stessi soldati i muli, capaci di farsi comprendere benissimo dai loro conducenti. Muli e Alpini ascoltiamoli:*

“... Semo i muli dela naja - più i ghe bastona, con più che se va -  
 Se no gh'è fen ne basta la paja - solo chél basto sia ben ligà -  
 (armateci bene, comandateci bene e poi) ... Disèga: quèla la quota:  
 avanti Alpini, per la Madòna - metà no se torna mai più!...  
 (ma se i basti son mal legati; se i comandi sono insensati, folli)  
 L'è male, l'è male, l'è male - l'è male signor Generale! ...

(vds. scheda n. XX a pag. XXX)

*Basta un breve racconto del puntatore Angelo per entrare in questo mondo segreto.*

*“... Nel 1915, sono addetto agli umili servizi territoriali e arranco col mulo Apostolo in direttissima per la Val Canale o Malga Fieno, portando pane e posta ai compagni in trincea sul Pasubio.*

*Quando però la fatica si fa sentire mi attacco alla coda dell'amico, al quale offro in cambio la mia pagnotta. Apostolo da vero ghiottone accetta molto volentieri questo scambio.*

*Ma in un certo giorno dà anche lui i primi segni di stanchezza e ripaga il traino fuori ordinanza con un poderoso calcio delle due zampe posteriori”.*

*Non v'è discussione, processo, né pena. I due procedono oltre tranquilli: si son dati una spiegazione, ecco tutto.*

*Faranno carriera; il conducente vien promosso puntatore scelto sul M. Toraro nel 1916, il gagliardo Apostolo, da parte sua, in quegli stessi giorni, risulta onorato dal titolo di mulo porta affusto (carichi dai 120 ai 150 kg e passa) come dire il vertice della carriera militare quadrupede.*

*Anche questo particolare è ben degno di essere aggiunto, come parte viva d'un profilo d'anima del valoroso puntatore scelto d'un Obice Krupp da 65/17.*



**ZANELLA ALESSANDRO**, nato a Schio il 14 maggio 1896, tecnico delle industrie tessili, figlio di un estimatore e commerciante di boschi e di legnami, fin dalla giovane età è un esperto conoscitore di tutto l'arco montano veneto, ne ricorda perfettamente ogni tratto di terreno, di strada, di sentiero.

*Un intero scenario alpino che coincide perfettamente con quello della nuova guerra dove anch'egli combatte. Sono catene montane molto frammentate, dalle pendici immerse in valli ripide e chiuse, solitamente di difficile percorribilità; sono itinerari contorti e sovente ciechi verso gli spazi aperti, privi di riferimenti vistosi, naturali o artificiali e perciò capaci di disorientare chi li percorre. Gli altipiani, è vero, costituiscono una vistosa eccezione, ma son difesi sui bordi da interi sistemi di poderose fortezze che li rendono pressoché inaccessibili dagli assalti frontali.*

*La preparazione tecnica, la conoscenza approfondita dei luoghi, l'attenzione ai minimi particolari analitici di situazioni e di forme montane, la capacità d'inquadrarli tutti in una visione di sintesi segnalano il Sergente Zanella come prezioso suggeritore di scelte per i comandi.*

*Se a tutto questo s'aggiunge la prontezza nell'adeguarsi a qualsiasi impreveduta situazione facile a verificarsi in quei luoghi ed essere un forte esempio ai compagni, la sua destinazione a **capopezzo** è perfetta.*

*L'albero genealogico di famiglia presenta un'ascendenza singolare, quella di Giacomo Zanella poeta e grande educatore.*

*Mezzo secolo prima, nel 1864 aveva scritto la sua opera ancor oggi più nota e ammirata: "Sopra una conchiglia fossile nel mio studio".*

*Ne citiamo alcuni versi che ben si prestano a disegnare la fisionomia del pronipote che si aggira con tanta sicurezza dentro e fuori ogni valle della sua terra riuscendo a stamparne nella memoria fino al minimo particolare. E così, sospinto dal destino e da tanta memoria, ne trae motivo per difendere in guerra non solo la sua famiglia, ma una più grande famiglia allargata a tutta la patria italiana.*

*In tal modo offre il suo personale contributo per cancellarne ogni antica schiavitù ed i dolori del suo popolo.*

“... T'avanza, t'avanza,  
divino straniero;  
conosci la stanza  
che i fati ti diero;  
se schiavi, se lagrime

ancora rinserra,  
è giovin la terra ...  
... con brando e con fiaccola  
sull'erta fatale,  
ascendi mortale!” ...

Immersa in un tempo smisurato, un passato senza confini ed un futuro privo di alcun orizzonte, la terra è sempre giovane tutta ancora da conoscere, tutta ancora da conquistare.

Quando sei nato, hai aperto gli occhi sul suo aspetto: monti, pianure, boschi, campagne e città; sulle volte dei suoi cieli, albe e tramonti, come straniero al primo viaggio.

Tu da allora non hai mai provato sazietà nell'ammirarne i colori, forme e meraviglie: è la terra dei tuoi padri ed oggi vuoi renderla ancora più splendida con armi di libertà e con luce di fede.

Offri così le tue energie, la tua passione e avanzi attraverso quegli spazi che recano l'impronta della bellezza divina, per aggiungere l'importanza d'una nuova bellezza umana formata dalla presenza di esseri liberi, affratellati, e dichiarata sopra ogni vertice di chiesa, sopra le più alte quote montane.

E sei disposto a spendere il prezzo altissimo del tuo sangue per ottenerla, salendo le cime più rischiose combattendo per conquistarle e ancora sei convinto di dare così un senso al tuo vivere.

Operi in perfetta armonia con i pensieri e con i sentimenti del tuo grande antenato e conferisci un significato straordinario alle sue parole.

Dove ancora può ascendere un essere mortale di là della morte? La fiaccola della fede non può lasciare dubbi.

Questo è un nostro giovane di allora: non gli servono tante parole, agisce e tanto basta.



**FUMAGALLI GIOVANNI**, nato a Bergamo il 30 luglio 1894. (vds. scheda XX a pag. XXX)

*Studente dei primi anni di Medicina, nato in un borgo laborioso e sobrio, da famiglia di professionisti di stampo cattolico manzoniano, molto aperta al dialogo con gli eredi della libertà parigina, i seguaci di Croce e di Gobetti, con gli uomini delle "res novae" di Papa Leone e con i socialisti di Turati.*

*È molto giovane, ha davanti a sé tutta una vita da orientare, da costruire e sarà la guerra il laboratorio di pensieri e di confronti con i suoi simili, il primo banco di prova delle sue facoltà operative, il passo decisivo che lo porterà ad una splendida vita di medico dedicata alla gente sofferente di condizione povera e modesta.*

*Tutto ciò senza mai anteporre l'interesse personale a quello d'una vera folla di malati di tuber-*

*colosi da lui curati per un periodo di circa sessant'anni.*

*La guerra forma il suo carattere, gl'insegna la dedizione totale nell'intraprendere ogni scelta: la prontezza degli interventi, la capacità organizzativa, l'attenzione a non farsi sorprendere dal mutare improvviso delle situazioni.*

*Di qui la sua attenzione concentrata sui grandi e tragici eventi da lui attraversati durante tante battaglie e sulla sua istintiva reazione personale; prima fra tutte, la misura della preparazione, dell'impegno e del concreto apporto personale, non solo, ed il costante appello alla responsabilità e alla sincerità davanti alla propria coscienza e il confronto con le reazioni di chi gli stava dattorno, comandanti o comandati.*

*Cyrano gli insegna:*

... "Nulla che non sia farina del tuo sacco vantare  
e giunto al fine d'ogni lavoro poter dire a se stesso:  
"Ragazzo mio tieniti pure pago  
al frutto: a un fiore, a una semplice foglia,  
purché in un orto solo, nel tuo, tu lo raccolga!  
Poi, se il successo giunge, per fortuna o per arte,  
non doverne ai politici la pur minima parte;  
aver tutta da solo compiuta la fatica,  
e disdegnando d'essere l'edera parassita,  
pur non la quercia essendo, né il gran tiglio forzuto,  
salir, anche non alto, ma salir senza aiuto!" ...

*Sempre si confronta con queste parole del prediletto eroe di Rostand, orgogliose e al tempo stesso umili, perché privilegiano l'intenzione e l'impegno nei confronti del risultato.*

*Dall'esperienza di guerra riporta, come accade al puntatore **Spoladore**, il rispetto per il combattente nemico, giungendo a conclusioni care a tanti dei suoi autori preferiti: *Romains, Rolland, Remarque, Weber.**

*Non solo, ma cerca di conoscere ed onora alcuni valorosi sconfitti che in tempo di pace frequenterà e di cui diventerà amico. Tra questi il Capitano Roy Nicolussi di Riflan, altoatesino, che ebbe di fronte nei combattimenti sugli Altipiani.*

*A commento di uno dei poeti da lui più amati, il Carducci ultimo (non più ringhioso ma pacificato, non più enfatico ma quasi somnesso e religioso), riportiamo due strofe della "Chiesa di Polenta".*

*La prima, riferita alle popolazioni italiane asservite dal conquistatore germanico; le stesse che innalzarono la piccola pieve romanica, luogo di preghiera e di speranza, di rifugio e di pace, unico bene e ultima libertà consentita ad un popolo sconfitto e ridotto in schiavitù.*

*La seconda strofa è assieme un invito ed un ammonimento rivolta ai popoli germanici, per quando anch'essi conosceranno l'amaro sapore della sconfitta:*

*"In nome della stessa pace che noi, i vinti di allora, abbiamo cercato e trovato nell'umile chiesa, ebbene venite e su questa soglia vi accoglieremo non più da vincitori, né da vinti, ma come fratelli".*

*Tale il messaggio trasmesso al figlio decenne da un padre sul significato ultimo di una guerra combattuta; e dal figlio mai più dimenticata. Il tramite? La parola d'un poeta portato da un istinto battagliero allo scontro e all'invettiva, ma ormai rasserenato, in pace con tutti gli uomini:*

*"... Schiavi percossi e dispogliati, a voi  
Oggi la chiesa, patria, casa, tomba,  
unica avanza: qui dimenticate,  
qui non vedete.  
E qui percossi e dispogliati anch'essi  
i percussori e spogliatori un giorno,  
vengano ..."*

*Nell'anno 1937 il dottor Giovanni Fumagalli, dopo essersi accorto della facilità mnemonica di suo figlio **Alberto**, lo invita a mandare a memoria e ripetere più volte, per sua consolazione, l'intera Ode.*

*E ciò a testimonianza e riassunto di tutti gli eventi ed i personaggi incontrati nei tre lunghi e terribili anni di guerra da lui vissuti col grado di **tenente, sottocomandante della 71a Batteria del Gruppo Torino Susa.***

*Chiudo con quattro versi manzoniani, da lui più amati:*

“... Non ti far mai servo ...  
non far tregua coi vili; il Santo Vero  
mai non tradir, né proferir mai verbo  
che plauda al vizio e la virtù derida ...”

*Questi i nomi e queste impronte d'anima di tre giovani Artiglieri che insieme vissero gli anni di guerra dal 1915 al 1918 sulle Alpi Venete e Giulie.*

*I loro tre figli: Maria Grazia, Alberto, Alvise intendono onorarne il coraggio e l'onesto rispetto della verità, riportandone i racconti, le descrizioni dei viaggi sui campi di battaglia compiuti insieme soprattutto per affermare e mantenere vivi i motivi di riconoscenza ad essi dovuti.*

*Infine, per onorare il ricordo di tutti, amici o nemici, che come loro serenamente offrirono o esposero a continuo rischio le loro giovani vite durante quell'immenso e terribile conflitto sono tre piccoli mazzi di fiori offerti e deposti sulle loro tombe perché non se ne perda la memoria; fiori che rispecchiano fatti, parole, sentimenti, dolori raccolti nel prato ancora verde e vivo di ricordi di guerra dei loro padri:*

*tre giovani Artiglieri da Montagna.*

*Alberto Fumagalli*

ARTIGLIERIA DA MONTAGNA ALL'INIZIO DELLA GRANDE GUERRA

REGGIMENTO ESERCITO PERMANENTE	GRUPPO	BATTERIE	ZONA DI GUERRA
1° Rgt. Art. Mont.	I Torino - Susa	1a 2a - 3a	V Corpo d'Armata 4a Armata
	II Torino - Susa	4a - 5a - 6a	V Corpo d'Armata
	III Torino - Pinerolo	8a 7a - 9a	V Corpo d'Armata Gruppo Alpini B
	IV Mondovì	10a - 11a - 12a	Divisione Bersaglieri
2° Rgt. Art. Mont.	V Conegliano	13a - 14a - 15a	Zona Carnia
	VI Udine	16a - 17a - 18a	IV Corpo d'Armata
	VII Vicenza	19a - 20a - 21a	V Corpo d'Armata
	VIII Belluno	22a - 23a - 24a	4a Armata
3° Rgt. Art. Mont.	IX Oneglia	25a - 26a - 27a	V Corpo d'Armata
	X Genova	28a - 29a 30a	V Corpo d'Armata III Corpo d'Armata
	XI Bergamo	31a - 32a - 33a	Gruppo Alpini A
	XII Como	34a - 35a - 36a	IV Corpo d'Armata
	36° Rgt. Art. Campale XII Messina	37a - 38a - 39a	2a Armata

**BATTERIE**

MILIZIA MOBILE

1° Rgt. Art. Mont.		51a - 52a	Zona Carnia
2° Rgt. Art. Mont.		4a	Divisione Bersaglieri
		58a	55a Zona Carnia 4a Armata
3° Rgt. Art. Mont.		59a	V Corpo d'Armata
		61a	Gruppo Alpini A
36° Rgt. Art. Campale XIV Gruppo		63a - 64a - 65a	2a Armata

**BATTERIE DELL'ESERCITO PERMANENTE COSTITUITE IL 30.11.1915**

1° Rgt. Art. Mont.	XV	66a - 67a - 68a	V Corpo d'Armata
2° Rgt. Art. Mont.	XVI	► 71a ◀	V Corpo d'Armata
		69a - 70a	idem - poi in Macedonia
3° Rgt. Art. Mont.	XVII	72a - 73a - 74	V Corpo d'Armata
	XVIII	75a - 76a - 77a	V Corpo d'Armata